

A S. Fratello (Messina) c'è una strana mostra, di puledri veri e dipinti

Il «Sanfratellano» è un cavallo che vive in libertà. Non ha sella; cavalcato già dai Normanni, intorno all'anno mille, nella guerra contro i saraceni, vive allo stato brado nel Nebrodi



Un cavallo col culto della razza

Animali di « ceppo normanno » tra concorsi e defilée sono ammirati e comprati - I pittori li hanno invece immortalati - Ma a San Fratello non si va solo per loro - C'è anche da ripercorrere le tappe della storia normanna

SAN FRATELLO (Messina) - L'area della mostra è a quattro chilometri fuori dal paese... Il «Sanfratellano» è un cavallo che vive in libertà. Non ha sella; cavalcato già dai Normanni, intorno all'anno mille, nella guerra contro i saraceni, vive allo stato brado nel Nebrodi.

Ma a San Fratello non si va solo per i cavalli, se pure è invitante ripercorrere le tappe della presenza normanna... Due eredità ancora intatte che si sono mantenute vergini, così come l'antichissimo rito pasquale della processione dei Giudei, due giorni di festa, il giovedì e il venerdì santo.

Ma il viaggio riserva altre sorprese, perché i Nebrodi, man mano che si va su, oltre San Fratello, verso la cresta a mezz'ora di auto la vetta di Monte Soro con i suoi 1800 metri sono uno spettacolo unico. L'impatto con San Fratello rimane, però, uno tra i più significativi. E anche quello più traumatico. E si capisce subito perché. La «parlata» degli abitanti è davvero ineccepibile, una vera e propria lingua che affonda le radici in un lontanissimo ceppo lombardo, distinguendosi da tutti i dialetti siciliani.

« Pedru Zara » è un'opera dialettale: parla di un sardo-uomo-simbolo

E' pazzo, non riesce più a comunicare

Un gruppo di giovani sassaresi ha messo in scena la pièce di Leonardo Sole - E la storia di un isolano qualunque che, tornato dalla fabbrica, non riesce più a capire la sua gente - Sarà ucciso, solo allora lo capiranno... e creeranno un mito

SASSARI - Da alcuni mesi un gruppo di giovani sassaresi, riuniti dall'amore comune per il «fare teatro», sta portando nella piazza dei nostri paesi uno spettacolo che ha caratteri decisamente innovativi rispetto al complesso del panorama teatrale regionale. Il gruppo si chiama «S. Isciareu». «Pedru Zara», questo il nome della pièce, è stato scritto da Leonardo Sole.



« La partenza dell'emigrante » di Tenaglia

Questa scultura di Italo Tenaglia, realizzata in legno bruciato, è stata donata dall'Amministrazione comunale di Paglieta di cui è sindaco il compagno Enrico Graziani. Col significato di «Partenza dell'emigrante» la scultura ha fatto parte di un gruppo di opere nella mostra che lo scultore ha allestito qualche tempo fa presso la Casa della Cultura di Paglieta.

Un libro di Colacicco

« Parliamo di armi », ma in un certo modo

C'è modo e modo di avere che fare con le armi. C'è il suo rapporto con le armi, misura la propria propensione alla violenza e la propria vocazione al delitto... Gianfranco Colacicco nel suo libro «Parliamo di armi» uscito in questi giorni - un sacco di gente che ama le armi, ma non ha mai fatto fuori un topo o un passero...

Ma se quell'uomo è un uomo... questa storia è la sua storia?

PAGLIETA (Cheti) - La caratteristica fondamentale del Gruppo Liberi Amatori del Teatro di Paglieta ha scelto per sé è quella del legame organico con il territorio, vale a dire di un teatro che abbia radici profonde nella realtà in tutte le sue fasi: elaborazione o scelta del testo, allestimento, rappresentazione... Questa volta, per lo spettacolo che, secondo consuetudine, il GLAT rappresenterà nelle piazze abruzzesi (nelle feste dell'Unità in modo prevalente) nel corso dell'estate, la scelta è caduta su un lavoro di Italo Tenaglia, così ha scritto: «Il suo legno fortunatamente non limitato in arcaiche e semplicistiche mistificazioni da puerile teatro, appare intenzionalmente visuale, quasi umanizzato, consueto, incancrenito, macerato...»

Associazione teatrale abruzzese e molisana Otto spettacoli in programma (e tante cose da fare)

SULMONA - La Associazione Teatrale Abruzzese e Molisana ha presentato il suo cartellone per la stagione teatrale 78-79 a Sulmona. Purtroppo gli spettacoli d'abbonamento sono solo otto, come per la scorsa stagione, in contropartita di molti spettacoli di ottima fattura.

cinema vi segnaliamo

- Ciao maschio
L'albero degli zoccoli
Agenzia matrimoniale
Fantasia
Ecce Bombo
Io e Annie
Una moglie
Incontri ravvicinati del terzo tipo
Una eccellenza si fermò a mangiare
Il difensore dello stato libero di Bananas
American Graffiti
Una donna tutta sola
47 morto che parla
Quel pomeriggio di un giorno da cani
Cane di paglia
Questo pazzo pazzo pazzo mondo
Io Beau Geste e la legione straniera
Le avventure di Bianca e Bernie
La stangata
Mary Poppins
Taxi driver
Celine et Julie vont en bateau
Adele H

Eutanasia di un racconto

EUTANASIA DI UN AMORICO - Regista: Enrico Maria Salerno - Dall'omonimo romanzo di Giorgio Saviane - Interpreti: Ornella Muti, Tony Musante, Monica Guerritore, Mario Scaccia, Laura Trotter - Sentimentale, italiano, 1978.

Può succedere che una donna, pur amando l'uomo col quale vive da dieci anni, lo lasci all'improvviso senza dare spiegazioni? Per lo scrittore Giorgio Saviane e per il regista Enrico Maria Salerno, sì. Ed ecco, quindi, la triste storia di Sena (Ornella Muti) e di Paolo (Tony Musante).

Salerno vorrebbe forse dirci la sua sulla crisi della coppia, e quindi della società, di cui la conia è un primo nucleo. Anche i bambini sognano di aver costruito un vero castello con la sabbia.

Quanto agli attori, non c'è che da registrare la muoita un'espansione della parolaccia di Ornella Muti, e qualche vano sforzo di Tony Musante per dar corpo a qualcosa - che, in realtà, non esiste. m. ac.

Pari e dispari tra giocatori e foche

PARI E DISPARI - Regista: Sergio Corbucci. Interpreti: Terence Hill e Bud Spencer. Avventuroso, italiano, 1978.

Finalmente di nuovo insieme. Siamo parlando di una coppia che fa felici i più piccoli. Stavolta nemmeno i grandi potranno storcere troppo la bocca, comunque non si annoieranno se saranno costretti a sedere in poltrona, a vigilare i loro fraugoletti. L'intreccio della vicenda è alquanto complicato. Firpo, tenente della Marina statunitense, è incaricato di riportare in acque territoriali gli elicotteri che il «Greco» ha trasformato in bisca. Ma non è così facile, e dunque Firpo (Terence Hill) muore una bella macchina tanto per cominciare ricerca suo fratello Charly, uomo fortissimo e ottimo giocatore di biliardo, gli fa credere che il loro padre stia per diventare cieco e abbisogni di una operazione costosissima. In realtà si vuol giovare non tanto delle possibilità del fratellino di

Un lavoro del gruppo Liberi amatori del teatro di Paglieta

Il lavoro del GLAT. Si tratterà ora, e sarà la seconda fase, di riflettere ancora su tali argomenti e, soprattutto, di sviluppare una ricerca su come gli avvenimenti storici accennati sono stati vissuti (e sofferti) nel nostro territorio. Sarà dunque una ricerca non solo sulla base di ciò che dicono i libri di storia (che pure avranno un ruolo in una ricerca che non vuole declassare il territorio a «campus») ma anche e soprattutto sulla base di documenti «veri» del territorio: lettere di soldati, canzoni, storie ecc. della nostra gente apprese dal racconto degli stessi protagonisti, ecc.

Dopo il testo di Brecht un impegno nuovo e difficile

Lavoro è quello di arrivare, al termine (se un termine ci può essere in un lavoro così vasto) ad una specie di «rovesciamento» delle storie parallele: sulla scena una storia nostra, del territorio, scritta ed allestita dal Gruppo con il territorio, e sullo schermo delle diapositive il lavoro brechtiano, arricchito ai tempi passati, le didascalie, le foto e i documenti della dimensione universale di quanto avviene sulla scena. Un lavoro difficile, come si vede, e duro da realizzarsi - va anche detto - per un gruppo, il GLAT, che non vuole rinunciare all'ultra caratteristica essenziale della sua composizione di studenti, di contadini, di lavoratori (ed

Ai ricordi della storia, sulla scena i «fatti» del territorio

oggi, purtroppo, anche di soccupati), si trova continuamente alle prese con i problemi posti da una tale struttura: precarietà professionale. Ma la professionalità, da queste parti e con queste premesse, significa - ci pare - qualcosa in più del normale concetto strettamente teatrale. Ed è forse per questo qualcosa in più (contatto con la realtà, legame con un territorio che non è altro dal Gruppo, ma di cui il Gruppo stesso è parte dialetticamente organica) che i contadini, i lavoratori, gli studenti, i disoccupati, possono, a volte, con estrema tranquillità, la scena. Nando Cianci